



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Giona 3,1-5,10)

Dio vide che si erano convertiti

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Nìve, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Nìve secondo la parola del Signore.

Nìve era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Nìve sarà distrutta».

I cittadini di Nìve credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

★ Il libro di Giona è il libro più internazionale di Israele: racconta le avventure del profeta Giona, incaricato da Dio di predicare la conversione agli abitanti della capitale pagana assira, Nìve; Giona recalcitra. Giona è tentato di evadere dalla sua missione: s'imbarca e fugge verso Tarsis. Tempesta; Giona viene gettato in mare. Dio lo salva dalla furia delle acque; un cetaceo lo inghiotte e poi lo rigetta sulla spiaggia. Costretto questa volta a recarsi a Nìve, Dio gli impone di gridare a chiunque incontra che fra quaranta giorni Nìve sarà distrutta. Conversione prodigiosa dei Niniviti, ratificata da un editto del re, estesa a tutti e autenticata dal cilicio e dal digiuno. Dio ritira il castigo minacciato e salva Nìve. Tre idee sono dominanti: predicazione, penitenza, salvezza.

★ Dio si impietosì. Da questa lettura traspare un mistero nuovo nella Bibbia: l'universalismo della salvezza. La chiamata alla salvezza non è più un privilegio del solo popolo eletto: è universale. Dio è per tutti: dobbiamo tutti partire per Nìve. «Oggi il Vangelo deve essere proclamato a un mondo in cui un uomo su quattro è cinese, due su tre non mangiano a sufficienza, uno su tre vive in regime ateo, un cristiano su due non è cattolico». Il profeta Giona ha paura dell'accoglienza che gli riserva la proclamazione della Parola di Dio dalle esigenze severe: dubita degli uomini, non capisce il piano d'amore e di salvezza di Dio, è allergico a ogni ecumenismo dello spirito.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 24)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 7,29-31)

Il tempo si è fatto breve

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

★ Paolo vuol far sentire ai cristiani lo *shok*, il trauma del futuro. Dopo la venuta di Cristo, c'è una accelerazione della storia. Noi siamo già entrati negli *ultimi tempi*. Il libro di Giobbe parla abbondantemente della fragilità e della precarietà della vita umana: *L'uomo non è che una foglia secca o una pagliuzza portata dal vento* (13,25); *un fiore che presto avvizzisce, un'ombra che dilegua* (14,1-2); *i suoi giorni passano più veloci del filo sulla spola* (7,5); *la loro rapidità è quella del corridore sulla pista; dell'aquila che piomba sulla preda* (9,25-26).

★ Paolo vuole insegnarci il distacco dalle cose di quaggiù e farci guardare alle grandi realtà finali. Paolo sottolinea quattro punti: 1° la castità, che è amore, in vista del regno di Dio: *quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero;*

2° l'equilibrio psicologico: *coloro che piangono, come se non piangessero*, cioè mai tristezza eccessiva; *quelli che godono, come se non godessero*, mai sfrenatezza di godimento; 3° la libertà di spirito: la ricchezza, il possedere, la ricerca del benessere, il consumismo, il comperare, vanno frenati e moderati dallo spirito di distacco; e allora lasciano libero lo spirito: *quelli che comprano come se non possedessero*; 4° la precarietà del mondo e delle cose materiali: *quelli che usano del mondo come se non ne usassero appieno*: occorre vedere questa vita attuale come una tappa, «una notte – direbbe santa Teresa d'Avila – passata in un cattivo albergo».

★ *Perché passa la scena di questo mondo!* Paolo è troppo realista per sconsigliarci l'impegno nelle realtà terrestri; ne conosce la bellezza. Ma mette in guardia contro la loro seduzione. Devono essere dei segni, non delle trappole; occorre servirsene senza lasciarsi da loro asservire; dedicarsi, ma come *il servo buono e fedele* pronti a lasciare tutto quando il Maestro chiama altrove.

Canto al Vangelo (Marco 1,15)

Alleluia, alleluia. Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 1,14-20)

Subito lasciarono le reti e lo seguirono

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

★ Gesù si presenta come *annunciatore* del Vangelo di Dio. Il Vangelo è un *messaggio di gioia* che Dio, in un preciso momento – quando è compiuto il tempo di attesa preannunciata dai profeti – fa trasmettere da Gesù, Figlio di Dio. Con Gesù, il Regno di Dio, cioè l'azione e l'intervento divino con cui Dio ci vuol salvare, è qui, è vicino, è ora: ecco perché l'annuncio di Gesù in tutto il Vangelo ha un timbro di urgenza e di gioia. Occorre prenderne coscienza: convertirsi, cambiare mentalità, staccarsi dal peccato, e credere, accogliere, senza discutere e razionalizzare, le parole di Gesù.

★ *Seguitemi.* Conversione e fede devono attuarsi nel *seguire* Gesù. L'iniziativa della *sequela* o del discepolato parte da Gesù: Gesù passa, vede, chiama. Prende i suoi discepoli lì dove si trovano: i primi quattro nella loro barca, un altro al suo ufficio delle tasse (2,14), un altro ancora sotto un fico (Gv 1,50).

★ Li chiama con una semplice frase: *Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini.* L'appello di Gesù sublima e trasfigura la loro professione che poteva anche apparire scolorita e priva di senso. E *subito*: l'avverbio sottolinea la generosità della risposta; *lasciate le reti*, sottolinea il distacco e la rinuncia, quasi uno strappo da ciò a cui erano affezionati; *seguirono Gesù* è l'elemento centrale e qualificante della risposta.

★ L'appello del Maestro è carico di esigenze. Che cosa esige Gesù? Tutto; bisogna lasciare tutto per diventare suoi discepoli, cioè predicatori del Vangelo, condividendo con Gesù la povertà di vita, i suoi poteri e le sue gioie. Per quanto tempo? Per sempre. E fino a che punto? Fino a rischiare e a dare la vita per causa sua.

★ Quando lo scrittore francese Montalembert seppe che sua figlia, una stupenda ragazza, voleva farsi suora, scrisse: «Chi è dunque questo amante invisibile, morto su un patibolo, che attira così a sé la gioventù, la bellezza e l'amore? Che si presenta alle anime con uno splendore e un fascino a cui non possono resistere; che irrompe all'improvviso su di loro e ne fa sua preda? È solo un uomo? No, è un Dio. Ecco il grande segreto, la chiave di questo sublime e doloroso mistero. Solo un Dio può ottenere tali trionfi ed esigere tali rinunce». *Li chiamò. Ed essi, lo seguirono.*

Papa Francesco
ci parla
della Madonna



Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi. Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va "in fretta". Sant'Ambrogio commenta: «La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il Figlio.

A volte, anche noi ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all'azione (Discorso, 31 maggio 2013).

